È una parola molto richiamante quella che ci è in consegnata nella nostra meditazione di questa domenica.

La prima lettura è tratta dall'Antico Testamento, dal libro dei Re che ci parla del re Salomone, figlio del re Davide.

1) ESSERE RESPONSABILI DELLA NOSTRA VITA

È una pagina che ci parla della **responsabilità**, cioè rispondere a qualche cosa che impegna. Responsabilità che ciascuno deve praticare nella sua vita, specialmente se ha responsabilità sociali come le ha avute Re Salomone. Ovviamente va bene anche per coloro che normalmente la loro vita quotidiana la passano nella quotidianità con la famiglia e nel lavoro.

Quante volte ci capita di sentirti dire: io voglio una vita onorabile e dignitosa, magari con qualche pretesa di primeggiare. Oppure: io voglio che sia riconosciuto dagli altri quanto valgo…

Io pretendo, io esigo, io voglio, …. Mia madre mi insegnava che l'erba voglio non cresce neppure nel giardino del re.

Il re Salomone che era saggio che cosa chiede al suo Signore Iddio?

Si trova davanti un compito arduo, difficile e impegnativo cioè governare un popolo numeroso.

«Sono poco più di un ragazzo, dice Salomone, e allora, Signore Iddio, ti chiedo di darmi un cuore docile che sappia rendere giustizia al mio popolo. Che io sappia distinguere il bene dal male per condurre al bene la mia gente».

A una preghiera così umile il Signore non può resistere. E piacque a Dio la saggezza del giovane re.

E Dio gli risponde: «Dal momento che non mi hai chiesto una lunga vita, non mi hai chiesto le ricchezze, ma mi hai chiesto di essere capace di discernere il bene dal male, allora ti concedo un cuore saggio e intelligente».

Questo è il comportamento giusto ed efficace, perché ci rende felici. Capaci di sopportare la fatica della vita, del lavoro, degli impegni.

Allora la domanda per noi è: io che cosa desidero veramente? Che cosa mi sta veramente a cuore? Quali sono le priorità nella mia vita e i valori che muovono la mia esistenza?

Vedete se crediamo veramente nella concezione di una vita cristiana siamo anche coscienti che alla fine dei nostri giorni dovremo varcare una dogana che non fa sconti a nessuno?

Dice la Santa Scrittura: nudo, sono uscito del grembo di mia madre, bisognoso di tutto, soprattutto di un Dio pieno di misericordia.

Ecco, essere responsabili nel chiedere le cose che veramente contano nella vita.

****

2) LA PAZIENZA NEL VIVERE.

La pagina del Vangelo di oggi ci mette di fronte alla <u>pazienza/perseveranza del vivere</u>.

Gesù descrive attraverso la parabola del campo ben seminato eppure infestato da erbacce le traversie, le difficoltà del vivere, i magri risultati del nostro vivere.

Il Vangelo ci insegna che solo la pazienza perseverante ci permette di attendere le cose buone, quelle che ci stanno a cuore. "*Solo nella pazienza perseverante sarete i custodi della vostra vita*", dice Gesù (Lc 21,19).

Il Vangelo descrive, proprio attraverso la metafora del campo in cui convivono la malefica zizzania e il buon grano, l'esistenza di ciascuno di noi. Perché nella vita c'è sempre un nemico che ci rema contro. Che gode di disfare ciò che a noi sembra una cosa giusta da fare.

Il nemico purtroppo si manifesta anche attraverso il vicino di casa; quello che si fa passare per mio amico ma non lo è; il collega di lavoro invidioso dei nostri risultati e persino all'interno stesso della nostra casa, e anche nel mio confratello sacerdote. Il nemico si annida dappertutto e anche noi possiamo essere i nemici dei nostri prossimi.

Gesù, non i preti, **chiama questo nemico**, colui che contrasta la nostra vita, che tenta di procurarci il male, Gesù chiama questo personaggio **il Maligno**, il distruttore di ogni buona impresa, il menzognero per eccellenza, il tentatore (ricordate il: "non abbandonarci nella tentazione" che diciamo nel Padre nostro). Noi lo chiamiamo piuttosto **il demonio che esiste e opera alla grande,**

Già siamo nati un po' storti, tanto che, come dice l'apostolo San Paolo: «Io vedo il bene che vorrei compiere, ma non ho la forza di farlo. Chi mi libererà da questo corpo pesante di morte, questa pesantezza che mi porto addosso?» Il maligno è sempre all'opera.

Allora che cosa fare come prima mossa?

Possiamo dire adesso arrivo io e ci penso io a mettere a posto tutte le cose. Cioè sradico la zizzania nel campo della vita che il maligno e magari ha seminato. Il Maligno si manifesta magari anche attraverso il mio pessimo carattere; oppure nella mia pretesa di voler subito tutto; nelle mie intemperanze; nella mia vanagloria. Perché così agisce in maligno. Tutta questa zizania forse ho contribuito anch'io a seminarla.

E Gesù che cosa risponde: «Figlio mio, sta calmo! C'è un altro che mette a posto le cose! Gesù continua dicendo: lascia che la zizzania e il grano buono crescano insieme, poi verrà il momento. propizio della mietitura e a quel punto si dividerà il buono dal cattivo, il grano dalla zizzania.

E per tutti verrà il tempo della vita in cui si dividerà la zizzania dal grano buono.

Ho fatto personalmente un'esperienza nella mia vita. Quando si vive nel Signore tutto ci sarà dato in dono. O meglio, un regalo ci verrà fatto: **il bene che desideriamo, ci sarà dato però nei tempi e nei modi, in occasioni che noi non avevamo previsto né programmato**.

Questa è la libertà dei figli di Dio. La grazia o il dono che desideriamo ci viene dato attraverso una modalità che non è la nostra, in tempi che non sono i nostri, con ritmi che non sono i nostri.

Chiedo che la parola di San Paolo è ascoltata nella seconda lettura. Proviamo a leggerla insieme: **Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio.**